

UNA NUOVA ONDATA DI AGITAZIONI SINDACALI IN TUTTO IL PAESE

Piena riuscita dello sciopero alle Poste Oggi iniziano la lotta gli 800 mila edili

La manifestazione di Roma - Sottoscritte 50 mila lire per un volantino di risposta ai fogli governativi Il discorso del segretario del sindacato - Il calendario degli scioperi regionali dei lavoratori dell'edilizia

(continuazione dalla 1. pagina) o meno velocemente, ha svolto alla vigilia della manifestazione, sia per dividere i sindacati, sia per impressionare i lavoratori prospettando il reclutamento di personale di emergenza tra pensionati postelegrafonici e soldati del Genio. Che questo ultimo provvedimento, altro non fosse che una mossa propagandistica, l'ha dimostrato che il governo si preoccupava di «assicurare» il servizio indispensabile delle Poste e Telegraf. I cittadini fin dai ieri lo hanno constatato a proprie spese. In verità, a città nei quali il servizio di emergenza ha dimostrato chiaramente di preferire una azione di forza alla trattativa, rimangiandosi anche i precedenti impegni presi dal ministro Zolli e costringendo la categoria a un'uscita di scena come è noto, ha due cardini essenziali: la riforma di struttura dell'Amministrazione Poste e Telegraf e la riforma delle carriere con la conseguente revisione delle tabelle economiche.

Ecco intanto, provincia per provincia, le prime notizie sulle percentuali degli scioperanti: Roma percentuale media 85 per cento (11 mila scioperanti su 12 mila lavoratori); in tutti gli uffici attivi la percentuale ha superato il 100 per cento, elevata quella raggiunta al ministero: Torino 99 per cento; Milano 98 per cento; Genova 98 per cento; Venezia 98 per cento; Bologna 98 per cento; Firenze 100 per cento; Ancona 99 per cento; Perugia 99 per cento; L'Aquila 100 per cento; Pescara 97 per cento; Napoli 95 per cento; Calabria 100 per cento; Palermo 97 per cento; Catania 93 per cento; Sassari 99 per cento; La Spezia 99 per cento; Massa 96 per cento; Ferrara 100 per cento; Latina 99 per cento; Reggio 98 per cento; Catanzaro 98 per cento.

In tutte le città italiane i lavoratori postelegrafonici si sono riuniti in grandi assemblee, particolarmente riuscita, per partecipazione, quella indetta a Roma dal Sindacato provinciale di categoria aderente alla CGIL. Il segretario generale della Federazione aderente alla CGIL, Fabbri, al cinema Apollo ieri mattina ha detto: «I nostri problemi restano aperti e lo sciopero in corso sarà salutare per qualsiasi altra compagine governativa». Il cinema Apollo, dove si svolgeva la manifestazione della CGIL, alla presenza anche degli aderenti alla UIL, era gremito in ogni ordine di posti e centinaia di postelegrafonici stavano in piedi nei corridoi.

Un'altra manifestazione era stata indetta ieri mattina dal sindacato aderente alla CISL al cinema Colosseo. La manifestazione è stata aperta dal segretario provinciale dei postelegrafonici, Mastacchi, che ha invitato un fraterno e caldo saluto ai postelegrafonici riuniti al Colosseo auspicando che l'unità della categoria venga a rafforzarsi anche nella direzione delle lotte e nella unificazione del-

le rivendicazioni. In tal senso, successivamente è stato votato un ordine del giorno da inviarsi alla manifestazione della CGIL, tramite una delegazione che immediatamente dalla assemblea.

Dopo il saluto portato dal segretario della CGIL di Roma, Mario Mammucari, a nome di tutti i lavoratori romani, su proposta del segretario della CGIL, l'Ufficio Appio è stata lanciata una sottoscrizione di sostegno per il sindacato e, particolarmente, per stampare del materiale di propaganda atta a illustrare ai cittadini particolari e reali termini della vertenza e controbalzare la velenosa campagna svolta da alcuni giornali contro la categoria. Sono state raccolte, nella bandiera del sindacato, 48.733 lire.

Il segretario generale della Federazione, Riccardo Fabbri, richiamandosi all'unità della categoria e dei sindacati ha ricordato i termini della vertenza e gli ultimi tentativi fatti dalle organizzazioni sindacali che, rimanendo fedeli alle aspettative della categoria, davano comunque la possibilità al governo di risolvere pacificamente la vertenza. Accettate la posizione del sindacato, significa avviare lo sciopero, significa tradire la volontà di 110 mila postelegrafonici italiani che sanno di non chiedere nulla di eccessivo. A questo proposito Fabbri ha contestato la validità delle cifre globali fornite dal ministero alla stampa allo scopo di dimostrare che il trattamento economico dei postelegrafonici è ottimo. Secondo queste cifre i postelegrafonici dovrebbero ricevere uno stipendio medio di 100.000 lire mensili. In effetti il loro stipendio medio è di 40 mila lire mensili.

La voce dei lavoratori degli Uffici postali locali è stata portata alla tribuna da una donna, la signora Brami. Al termine della Assemblea è stato deciso che questa mattina si formeranno delegazioni di lavoratori che si recheranno alla Camera ed al Senato per interessare tutti i gruppi parlamentari alla vertenza.



La grande manifestazione indetta al teatro Apollo di Roma dalla Federazione postelegrafonici (CGIL) alla quale hanno partecipato migliaia di scioperanti

Oggi in Emilia lo sciopero degli edili

Cominciano oggi lo sciopero dei lavoratori edili. Come è noto la decisione è stata presa dalle tre organizzazioni sindacali, CGIL, CISL ed UIL, le quali hanno anche concordato le modalità del primo ciclo di scioperi che si svolgeranno contemporaneamente in più province ed avranno la durata di 24 ore.

L'estensione del lavoro si effettuerà secondo il seguente calendario: oggi: Emilia (province di Bologna, Parma, Modena e Reggio Emilia). 8 maggio: Lombardia (province di Milano, Bergamo, Como, Pavia, Varese, Brescia, Mantova, Cremona). 9 maggio: tutte le province della Liguria. 10 maggio: Toscana (Firenze, Pistoia, Siena, Pisa, Livorno, Arezzo). 11 maggio: Veneto e Trentino (tutte le province). 12 maggio: tutte le province delle Marche e le province di Ferrara, Forlì (compreso Rimini), Perugia. 16 maggio: Campania (province di Napoli, Caserta e Salerno). 17 maggio: Roma e tutte le province del Lazio.

La lotta compatta dei braccianti del Polesine ha spezzato le manovre antischiopero della DC

Si voleva realizzare un accordo tra CISL e Bonomiana per favorire la Confida - Gli agrari hanno rotto di nuovo le trattative - Un appello alla CISL ed alla UIL perchè mantengano le richieste già concordate

(Dal nostro corrispondente) ROVIGO, 6. — Gli agrari hanno di nuovo rotto le trattative in corso da ieri notte non presentandosi stamane, all'appuntamento fissato dal prefetto di Rovigo per proseguire la discussione.

Questa la situazione del Polesine fino a questa sera, mentre la lotta nelle campagne prosegue compatto, senza che gli agrari accettino posizioni, più avanzate del pateracchio imposto dalla DC. La situazione è stata stamane esaminata dal Consiglio provinciale della CGIL, che ha deciso di presentare a suo tempo di aumentare di 10 lire all'ora il salario per i braccianti e di 2.000 lire mensili per i salariati.

Di fronte alla nuova azione del gruppo dirigente della Confagricoltura il quale dimostra come, per negare il minimo indispensabile alla vita della terra, tenda a disperdere immensi patrimoni della produzione agricola, è sperabile che i dirigenti della CISL e dell'UIL, ricompongano in pieno, di nuovo, anche al centro quella unità

compatta che i lavoratori hanno realizzato alla base. Sollecitazioni anche aspramente in questi giorni dagli stessi iscritti della CISL e della UIL da tutti i centri del Polesine.

Stamane l'assemblea della Confagricoltura è stata tempestosa e caotica. Lo sfaldamento dell'organizzazione agraria prosegue. Si contano sempre più numerosi agrari che hanno rinunciato a contrattare presentandosi ai braccianti in lotta. La frazione che si è già aperta anche nel Delta con l'accordo stipulato da alcune grandi aziende minaccia di diventare molto forte per l'organizzazione degli agrari.

Diversi affittuari firmano gli accordi ribellandosi ai proprietari che ingiungono loro di resistere. Gruppi di affittuari parlano apertamente di organizzare una specie di ribellione contro i pro-

rietari. Ci sono stati affittuari che hanno già fatto approssimare i loro appoggi nelle aziende allo scopo di fare pagare ai proprietari i danni subiti dalla produzione.

Dall'altra parte i lavoratori lottano sempre più compatto. La prospettiva di conquistare un più ampio controllo nella gestione di immensi terreni, che si sta mettendo in discussione per la conquista della terra che lavorano si fa sempre più chiara per i lavoratori polesani.

GIUSEPPE MARZOLLA

A Roma il congresso della Federazione ospedali. La F.I.A.R.O. (Federazione italiana associazioni regionali ospedaliere) in occasione del decennale della sua fondazione, terrà a Roma il IX Congresso nazionale dal 19 al 22 maggio p. v.

La lotta compatta dei braccianti del Polesine ha spezzato le manovre antischiopero della DC. Si voleva realizzare un accordo tra CISL e Bonomiana per favorire la Confida. Gli agrari hanno rotto di nuovo le trattative. Un appello alla CISL ed alla UIL perchè mantengano le richieste già concordate.

UN ARTICOLO DEL SEGRETARIO DELLA F.I.L.L.E.A.

Iniziata nei cantieri l'azione contro gli speculatori edili

I lavoratori edili italiani si apprestano, in questi giorni, ad intraprendere delle azioni di sciopero destinate inevitabilmente via via ad intensificarsi fino a che non si verificherà un mutamento positivo della posizione assunta dall'Associazione dei costruttori edili verso le esigenze prospettate dai lavoratori in occasione delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Le tre organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, hanno già iniziato la loro azione di sciopero, in modo da mettere in evidenza la loro volontà di non disporre più della efficienza sindacale che hanno all'inizio di questa stagione.

Ciò dimostra che l'Associazione degli industriali edili e la Confindustria sono che, in quanto a lavoratori edili, non dispongono più della efficienza sindacale che hanno all'inizio di questa stagione.

Si attende perfino alla proposta di concedere ancora un altro mese di tempo alla delegazione padronale, per darle tutto il tempo per preparare delle controproposte iniziali: sugli istituti rivendicativi e salariali, sulle mansioni, sulle qualifiche, il premio di produzione, le Casse edili, le Scuole professionali, l'orario di lavoro, il lavoro a cottimo e subappalti, il trattamento delle ore straordinarie, dei lavori speciali e la data di entrata in vigore e durata del nuovo contratto.

Il rifiuto degli industriali a presentare delle controproposte, espone in modo inequivocabile la volontà di imporre una discussione intermediale, e preannuncia che le candidate propongono delle grandi società imprenditoriali edili di cui si è occupata recentemente anche la Vicostituta, alle preoccupanti, vergognose violazioni dei contratti di lavoro, degli orari di lavoro, delle mansioni e assicurazioni di cui si rendono responsabili numerosi industriali edili, si aggiungono così conseguenze di lunghi periodi di disoccupazione.

alla CISL e alla UIL, hanno già iniziato la loro azione di sciopero, in modo da mettere in evidenza la loro volontà di non disporre più della efficienza sindacale che hanno all'inizio di questa stagione.

Ciò dimostra che l'Associazione degli industriali edili e la Confindustria sono che, in quanto a lavoratori edili, non dispongono più della efficienza sindacale che hanno all'inizio di questa stagione.

Si attende perfino alla proposta di concedere ancora un altro mese di tempo alla delegazione padronale, per darle tutto il tempo per preparare delle controproposte iniziali: sugli istituti rivendicativi e salariali, sulle mansioni, sulle qualifiche, il premio di produzione, le Casse edili, le Scuole professionali, l'orario di lavoro, il lavoro a cottimo e subappalti, il trattamento delle ore straordinarie, dei lavori speciali e la data di entrata in vigore e durata del nuovo contratto.

Il rifiuto degli industriali a presentare delle controproposte, espone in modo inequivocabile la volontà di imporre una discussione intermediale, e preannuncia che le candidate propongono delle grandi società imprenditoriali edili di cui si è occupata recentemente anche la Vicostituta, alle preoccupanti, vergognose violazioni dei contratti di lavoro, degli orari di lavoro, delle mansioni e assicurazioni di cui si rendono responsabili numerosi industriali edili, si aggiungono così conseguenze di lunghi periodi di disoccupazione.

specialmente per la mancanza, che li costringe, in considerazione dei bastanti sussidi di disoccupazione, a tentare in numero sempre maggiore, una esperienza della emigrazione.

Quando in Italia trovano un'occupazione sono, nella maggioranza dei casi, esposti a forme brutali di sfruttamento. Anche gli stessi specialisti sono sollecitati da numerosi imprenditori ad accettare delle forme spurie di cottimato o di subappalto che li costringono a ritmi di lavoro insostenibili.

Si considera che la paga di uno specialista edile, prendendo le tariffe in vigore in alcune zone dei vari punti del Paese, oscilla dalle 38 alle 45 mila lire al mese. Quella di un manovale delle 22 alle 28 mila lire al mese.

E' noto che vi sono imprenditori che non condividono la paga di un operaio edile, ma però debbono trovare la forza di influenzare la condotta di questa associazione.

La lotta unitaria degli edili italiani, che sarà condotta con energia fino a che gli industriali non dimostreranno di volere discutere, e che è la richiesta dei lavoratori non potrà non suscitare l'attenzione e la solidarietà delle altre categorie lavoratrici e della popolazione.

RINALDO SCHEDE

La riliquidazione delle pensioni chiesta dal convegno degli ex ferrovieri

Le altre rivendicazioni riguardano il trattamento alle vedove ed agli orfani, l'applicazione della scala mobile, il miglioramento dell'assistenza sanitaria

FIRENZE, 6. — Si è tenuto a Firenze il 3° Convegno nazionale dei ferrovieri pensionati aderenti alla CGIL. Erano presenti oltre 150 delegati in rappresentanza di 63 province. Sulla relazione del segretario scioccato, Ernesto Narciso, si è sviluppata una ampia discussione, che è stata conclusa dal sen. Massimo, segretario generale del sindacato ferroviario italiano. Sono intervenuti, recando il saluto delle rispettive organizzazioni, il sen. Bitossi, segretario della CGIL, ed il segretario della FIP, Buschi. Nuovo responsabile della categoria è stato eletto il pensionato Castagnoli Renato. Nella mozione conclusiva è approvata all'unanimità la seguente mozione dei principali richieste dei pensionati, inerenti particolarmente alla riliquidazione delle pensioni con l'applicazione degli scatti di anzianità, al trattamento delle vedove ed orfani, alla scala mobile, agli esonerati e danneggiati politici, al miglioramento dell'assistenza sanitaria.

La Federstampa ratifica l'accordo con gli editori. La Federazione Nazionale della Stampa italiana comunica: «Il Consiglio direttivo federale ha esaminato i dati relativi al referendum indetto dal Consiglio Nazionale della Stampa italiana (sessione straordinaria del 10 aprile 1957), e prendendo atto dei risultati con i qua-

li vengono approvati gli accordi del 3 e 4 aprile 1957, fra la Federazione Italiana Editori giornali e la Federazione nazionale della Stampa italiana, ha deciso di procedere alla ratifica di tali accordi, dandone immediata comunicazione alla Federazione italiana Editori giornali, il medesimo, rivolgendone preghiera che si proceda ai relativi conteggi entro il 15 maggio 1957».

Un incontro con Vigorelli per la vertenza dei medici. Nella giornata di oggi il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, riceverà il presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici, on. Chiarolanza.

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE

Industriali della gomma e sindacati cominciano le trattative a Milano

Le quaranta ore settimanali pagate per 48 al centro delle rivendicazioni. L'8 maggio a Milano inizieranno le trattative per il rinnovo del contratto della gomma. Le tre organizzazioni di categoria (FILC, Federchimici e UIL Chimici) hanno presentato alla Associazione rivendicazioni pressoché identiche, a cominciare dalla richiesta delle 40 ore settimanali di lavoro pagate per 48, che è di gran lunga il problema più attuale e urgente della categoria.

Buona parte del lavoratore del settore, infatti, specie quelli dipendenti dai tre grandi complessi della Pirelli, della Michelin e della Ceat da molto tempo osservano orari di lavoro ridotti, fino a 40, 36 e talvolta 32 ore con conseguente notevole decurtazione del salario e aspirano pertanto, con ragione, al salario di 48 ore per il minor orario che è consentito dal grande aumento verificatosi nella produttività e nel rendimento del lavoro.

Si legge nella relazione di bilancio della Pirelli che il numero dei dipendenti e delle ore lavorate è diminuito nel 1956 ma contemporaneamente è aumentato il fatturato, pur in presenza di flessioni dell'indice dei prezzi. «Questo fenomeno è stato reso possibile — spiega la relazione — dai miglioramenti apportati agli impianti e dall'aumento della produttività.

Del resto un'idea generale della situazione produttiva e del rendimento del lavoro nel settore si ricava facilmente dal seguente confronto: nel 1948 per 35.000 lavoratori occupati si ebbe una produzione di 55.800 tonnellate; nel 1956 per 32.700 lavoratori la produzione è stata di 126 mila tonnellate. La produzione dunque è più che raddoppiata, mentre la mano d'opera occupata è diminuita di alcune migliaia di unità.

I bilanci delle Società sono stati caratterizzati in questi anni da un grande aumento degli utili e da aumenti gratuiti del capitale, per cui si può affermare che il settore gode di una straordinaria prosperità.

Tutto questo giustifica appieno la decisione della FILC, della Federchimici e della Lilechimici di porre al centro delle proprie rivendicazioni la richiesta di conoscere contrattualmente un orario di lavoro ridotto per un salario garantito di 48 ore per far sì che nessuno svantaggio venga ai lavoratori dal progresso tecnico.

La istituzione di premi di rendimento in tutte le aziende dovrebbe infine rendere compartecipi i lavoratori dei vantaggi delle nuove tecniche e della maggior produttività oraria.

Tutte e tre le organizzazioni sindacali hanno poi chiesto, fra l'altro, l'istituzione di scatti di anzianità per gli operai, il pagamento di tre giorni di carenza per malattia e infortunio, il prolungamento del periodo annuale di ferie, la rivalutazione degli scatti degli impiegati e degli intermedi e infine, come abbiamo annunciato la istituzione in tutte le aziende di premi di rendimento o di produzione che assicurino un minimo garantito. In particolare la FILC

ha chiesto l'abolizione della differenza tra i salari degli uomini e delle donne, che non sia dovuta a differenze di valori del lavoro svolto, mentre la Federchimici ha chiesto la riduzione dello «scarto» al 10 per cento, con una elencazione dei lavori che comportano la parità di salario.

L'unità rivendicativa raggiunta e stata salutata con grande soddisfazione dai 32 mila lavoratori della gomma e dai 15 mila della chimica. I lavoratori della gomma hanno affermato di confidare di trovare nella controparte la doverosa comprensione delle proprie esigenze così come di recente è stato possibile per i lavoratori della A.C.I. che hanno conquistato la riduzione di orario a parità salariale. In ogni caso l'unità rivendicativa delle tre organizzazioni sindacali consentirà ai lavoratori di affrontare con l'Associazione sindacale che si rende necessaria per un soddisfacente rinnovo contrattuale.

Una nota dell'A.C.I. sul prezzo della benzina. Il settimanale L'Automobile, organo dell'Automobile Club d'Italia, in polemica con lo Stato, pubblica una nota nella quale si fa rilevare come non esiste alcuna garanzia che l'abolizione della sopra-tassa di 14 lire sulla benzina venga decisa in breve tempo.

Per quanto riguarda la durata della «temporanea» della sopratassa, l'articolo rileva che, per ora si sa soltanto che essa non dovrebbe essere inferiore a due anni. Questo elemento aggiunge un'altra nota dal nostro inviato, venne deciso di risolvere tutto il problema dell'aumento dei costi di approvvigionamento attraverso la manovra fiscale sulla sola benzina, e fu la principale ragione per la quale l'A.C.I. non mancò di avanzare la proposta di abolizione della sopratassa.

L'Automobile conclude auspicando che questa situazione incrementata venga al più presto rivista di modo che, entro il mese di maggio, si possa rivedere tutta la questione petrolifera, avvicinando i prezzi italiani a quelli internazionali, anche attraverso l'applicazione del famoso metodo di parità ed, eventualmente, attraverso la revisione della scala.

Cinque continenti. Problemi dell'emigrazione. Francia e 1000 dopo tre mesi di servizio prestato. Gli interessati, residenti nel provincia sopra elencata, debbono rivolgersi ai rispettivi Uffici provinciali del lavoro, mentre i eventuali aspiranti appartenenti ad altre provincie dovranno attendere che il reclutamento sia esteso alle provincie alle quali essi appartengono. Si ricorda agli interessati che un franco francese equivale a lire italiane 1,78 circa.

Date le favorevoli condizioni atmosferiche degli ultimi mesi, lo sviluppo delle piantagioni sembra essersi iniziato anzitempo, per cui è probabile che le procedure relative alla trasmissione dei contratti di lavoro interiore ai coltivatori agricoli interessati, vengano accelerate.

GERMANIA — Lavoratori stagionali per il settore dell'edilizia e dell'agricoltura sono stati ingaggiati soprattutto tramite chiamate nominali di operai che già hanno prestato servizio in Germania nel 1956.

Per i prossimi mesi è invece previsto un incremento delle richieste numerose di lavoratori che verranno reclutati tramite gli Uffici provinciali del lavoro.

Viene segnalato che un certo numero di lavoratori richiesti nominativamente da alcuni Paesi, non intendendo rispondere all'invito, hanno trascurato di comunicare agli Uffici provinciali del lavoro la loro decisione di non accettare l'offerta ricevuta. Poiché ciò può determinare la perdita di occasioni di lavoro per altri aspiranti all'emigrazione, i rinunciatori alla chiamata nominativa sono stati invitati a volere prontamente rendere noto ai rispettivi Uffici del lavoro il loro proposito di non espatriare.

Gli arretrati per gli infortuni le malattie e le pensioni dalla Germania. Il 5 marzo del 1953, tra la Germania occidentale e l'Italia veniva stipulata una convenzione in materia di assicurazioni sociali. Ad essa veniva allegato un accordo aggiuntivo di estrema importanza che stabiliva: il pagamento delle vecchie rendite dell'assicurazione infortuni sul lavoro e le malattie professionali a partire dal 1. luglio 1948, se l'infortunio aveva determinato una invalidità delle capacità lavorative del 50 per cento e più non che delle rendite ai superstiti, e a partire dal 1. luglio 1951, se l'invalidità delle capacità lavorative era inferiore al 50 per cento. Esso stabiliva inoltre il pagamento delle pensioni, con inizio dal 1. luglio '48, comprendendo in esse i periodi cumulativi fatti in Germania.

Come si vede un accordo che obbligava le autorità tedesche a versare una grossa somma all'Istituto di previdenza italiano, quale il pagamento delle somme arretrate dovute per le assicurazioni infortuni e contro le malattie ai nostri lavoratori che avevano lavorato in Germania.

Purtroppo però mentre il tutto avrebbe dovuto essere ratificato rapidamente, il primo aprile del 1956 solo la prima parte della convenzione veniva ratificata, lasciando insoluta una grave questione che interessava migliaia di lavoratori italiani. Da allora è passato altro tempo senza che questi lavoratori abbiano potuto percepire quanto loro compete. Cosa era accaduto durante questo periodo? I rappresentanti tedeschi si rifiutarono di firmare l'accordo aggiuntivo?

Finalmente qualche notizia è cominciata a trapelare e se la voce che circola negli ambienti della INAIL risultava vera, essi avrebbero tutto il diritto di essere indignati.

Si dice infatti che al momento della ratifica dell'accordo, ormai decisa anche da parte tedesca, la nostra diplomazia affrontò la questione ponendoci come condizione per la sua accettazione, la regolarizzazione o meno del pagamento dei brevetti tedeschi ceduti all'Italia e ammontanti ad alcuni miliardi di lire.

Fu così che di fronte ad una richiesta posta in questi termini, la parte tedesca si irrigidì e non volle ratificare l'accordo aggiuntivo, privando migliaia di lavoratori italiani del danaro loro dovuto.

Ora se le voci che circolano con tanta insistenza corrispondono a verità, non sono evidenti alcune osservazioni che ci permettano di fare a chi di competenza?

E' possibile che negli accordi internazionali si debba usare il sistema di barattare il diritto dei nostri emigranti con la soluzione di altri problemi che debbono essere risolti a parte, in modo che, se come è avvenuto, non si risolvono, i nostri lavoratori vengono privati di ciò che loro compete?

L'Italia ha un diritto assoluto che passa in primo piano su qualsiasi altra questione che deve essere risolta con la Germania; e il pagamento degli arretrati ai lavoratori che sul suolo tedesco si sono ammalati o hanno maturato dei periodi di pensione. Essa deve perciò fare valere questo diritto indipendente da altre questioni che vengono contro la Germania il pagamento senza altre dilazioni.

Se le cose non stanno così, vorremmo allora chiedere di conoscere quali sono le vere ragioni di questo scandaloso ritardo nel pagamento degli arretrati ai nostri lavoratori che hanno lavorato in Germania.